

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
1	Attualità	30/08/2016	CASA ITALIA, PIANO DA 2 MILIARDI L'ANNO (M.Frontera)	2
41	Attualità	30/08/2016	LIBRETTO DEL FABBRICATO SENZA DUPLICAZIONI (F.Schena)	4
41	Edilizia e immobiliare	30/08/2016	RIPENSARE IL BONUS PER GLI "INCAPIENTI" (S.Fossati)	5
35	Edilizia e immobiliare	30/08/2016	TERRENI EDIFICABILI, LA RETTIFICA DEL VALORE NON PESA SULL'IRPEF (F.Bogetti)	6
7	Economia e fisco	30/08/2016	CUNEO FISCALE, SUL TAVOLO IL TAGLIO IN DUE TEMPI (C.Tucci)	7
Testata: ITALIA OGGI				
36	Attualità	30/08/2016	META' DELLE SCUOLE E' AD ALTO RISCHIO (E.Mlcucci)	8
1	Appalti e lavori pubblici	30/08/2016	ANTIRICICLAGGIO NEGLI APPALTI (C.Bartelli)	9
Testata: IL MESSAGGERO				
11	Attualità	30/08/2016	PER IL BONUS ANTISISMICO RISORSE ANCHE DALLA CDP (A.Bassi/L. Cifoni)	10
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
.	Attualità	30/08/2016	PREVENZIONE/2. FASCICOLO DEL FABBRICATO, PROFESSIONISTI IN PRESSING PER RENDERLO OBBLIGATORIO	12
.	Appalti e lavori pubblici	30/08/2016	CODICE DI GARA, OPERATIVE "LE ISTRUZIONI PER L'USO" DEFINITE DALL'ANAC	14
Testata: QUOTIDIANO DI SICILIA				
7	Dal territorio	30/08/2016	PREVISIONI 2015, SCETTICHE LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA	15

Potenziato il bonus per ricostruzione e prevenzione con un orizzonte di 20 anni - Zona rossa anti-sciacallaggio con 400 agenti

Casa Italia, piano da 2 miliardi l'anno

Renzi: ricostruire in fretta e con trasparenza - La Ue: nei conti flessibilità «a tempo»

di **Massimo Frontera**

Due miliardi l'anno per la prevenzione, potenziando gli attuali ecobonus e i "sismabonus" del 65% che finora hanno funzionato bene solo per appartamenti e villette ma non per palazzi e condomini. Gli sgravi fiscali - e qui sta la novità "strutturale" in preparazione da parte del governo - diventerebbero di lunghissimo

termine. Si ragiona su un orizzonte di almeno vent'anni. Lo stesso premier, Matteo Renzi, nella sua e-news di ieri, parlando proprio del piano nazionale che presenterà alle parti sociali nei prossimi giorni, lo ha definito un «progetto di lungo respiro, che richiederà anni, forse un paio di generazioni».

Continua ► pagina 4



La vita si riaffaccia. Giovani che vogliono giocare ad Arquata del Tronto

Il terremoto in Italia

LE MISURE DEL GOVERNO



I fondi e l'endorsement di Piano

Lo scenario è di lungo periodo, gli sgravi fiscali estesi fino a una ventina d'anni: scelta consigliata anche da Renzo Piano

Casa Italia, piano da 2 miliardi l'anno

Prevenzione antisismica e riqualificazione energetica - Errani nominato in settimana, si discute sui poteri

Massimo Frontera

ROMA

► Continua da pagina 1

E ieri il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, parlando a Catania, ha confermato: «Convocheremo enti locali, sindaci, esperti, per potere predisporre un piano antisismico adeguato come già abbiamo fatto in altri settori, penso al dissesto idrogeologico; questa è l'intenzione del governo Renzi; questo è il momento in cui non bisogna fare annunci, ma lavorare sui dati oggettivi che abbiamo». Riferendosi alla città siciliana, Delrio ha anche detto che «siamo preoccupati del fatto che a Catania l'80% delle scuole non è a norma. Abbiamo cominciato a mettere incentivi già nella scorsa legge di stabilità per chi ristruttura sismicamente. Dobbiamo farlo con ancora più forza

perché gli edifici pubblici che ospitano i nostri ragazzi, ma anche gli ospedali, devono essere assolutamente sicuri».

Per la parte dedicata alla prevenzione - che sarà il nocciolo dell'annunciato piano «Casa Italia» - il premier ha raccolto anche i suggerimenti di Renzo Piano. L'architetto e senatore a vita (che sottolinea di non avere alcun incarico dalla Presidenza del Consiglio) ha ribadito la strada degli incentivi e defiscalizzazioni a lungo termine per incoraggiare l'intervento su abitazioni e immobili per l'impresa. Una delle idee di Piano è di agevolare i lavori nella particolare occasione dei passaggi generazionali della proprietà dell'immobile.

C'è poi il fronte dell'intervento sul patrimonio pubblico. I crolli dell'ospedale e della scuola di Amatrice dimostrano che le norme - che pure ci so-

no - non vengono rispettate. Il piano di Renzi avrà una attenzione supplementare alle iniziative per accelerare e rendere più efficace il monitoraggio e l'intervento sul patrimonio pubblico esistente (già regolata da norme vigenti).

Il tema delle prevenzione fa riaprire il caso del fascicolo del fabbricato, cioè il "libretto di istruzioni" dell'immobile, che non è mai piaciuto ai proprietari immobiliari e che ora viene riproposto dai professionisti, che ne sono sempre stati un forte sponsor: «È fondamentale prevedere il fascicolo del fabbricato - afferma la rete delle professioni tecniche - che contenga tutte le informazioni necessarie sugli aspetti che riguardano la stabilità e la sicurezza ai fini della protezione, soprattutto, dagli eventi sismici».

Sul fronte della ricostruzione,

c'è attesa per l'incarico a Vasco Errani, che il premier, parlando al Tg1, ha detto di voler formalizzare entro questa settimana. Nell'interlocuzione con la presidenza del Consiglio, si stanno appunto mettendo a fuoco il ruolo e i poteri da conferire all'ex governatore dell'Emilia Romagna. Interlocuzione che passa attraverso il sottosegretario alla Presidenza, Claudio De Vincenti.

Proprio De Vincenti, giovedì sarà ascoltato in Parlamento, per iniziativa del presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci. De Vincenti fornirà elementi sui tre aspetti dell'emergenza, della ricostruzione e della prevenzione. Sempre giovedì il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio, sarà invece ascoltato dalle Regioni, nella conferenza straordinaria ad hoc convocata alle 10,00.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tasselli di Casa Italia

PREVENZIONE

Sarà il capitolo più innovativo del piano «Casa Italia», che il premier presenterà nei prossimi giorni alle parti sociali. Fonti del governo confermano che l'obiettivo è di stanziare due miliardi l'anno per almeno vent'anni

RISORSE ANNUE

2 miliardi

SCUOLE

Nel piano «Casa Italia» il premier ha detto di voler includere anche programmi già avviati in vari ambiti, a partire dalle scuole, affidate a una unità tecnica ad hoc. I vari provvedimenti per le scuole sommano oltre 4 miliardi

RISORSE COMPLESSIVE

4 miliardi

DISSESTO

La cultura della prevenzione è stata anticipata dal piano contro il rischio idrogeologico, affidato all'unità tecnica guidata da Mauro Grassi. L'ultimo stralcio avviato dalla struttura conta progetti per 1,3 miliardi con termine 2020

VALORE ULTIMI PROGETTI

1,3 miliardi

PERIFERIE

Il fronte dell'intervento sulle periferie vede, per ora, due piani per 700 milioni di euro in fase attuativa. Il primo, di 200 milioni, è alla selezione delle proposte. Il secondo prevede un bando nazionale che scade alla fine di questo mese

DUE PIANI

700 milioni

CASE POPOLARI

Anche gli alloggi popolari entrano nel piano «Casa Italia». Il governo ha avviato e finanziato un programma, per rendere agibili circa 25 mila alloggi popolari entro il 2020 (di cui oltre 5 mila entro il 2016), con oltre 500 milioni

NOTE DEL PROGRAMMA

500 milioni

STRADE E FERROVIE

Le principali reti di mobilità sono state citate dal premier nella e-news. Sia Anas sia Ferrovie hanno piani pluriennali per la sicurezza. Fs ha un piano da 2 miliardi per eliminare potenziali rischi naturali e interferenze sulla rete

PIANO ANTIRISCHI FS

2 miliardi

RISPUNTA IL «FASCICOLO»

Si riapre il caso del fascicolo del fabbricato, rilanciato dai professionisti, che contiene tutte le informazioni necessarie sulla stabilità e la sicurezza

DEL RIO

«Convocheremo enti locali, sindaci ed esperti per estendere al settore antisismico il modello usato per il rischio idrogeologico»

SUL SOLE 24 ORE



Il progetto

■ Sul Sole del 28 agosto i dettagli del piano del governo

LA GOVERNANCE DI RICOSTRUZIONE E SICUREZZA



L'unità politica che vacilla

Sulla scelta di Vasco Errani per la carica di commissario straordinario per la ricostruzione delle zone terremotate è polemica tra Pd e M5S. Per Luigi Di Maio (M5S) la scelta sarebbe stata fatta «per ricucire il Pd». Critiche anche dalla Lega. «Inutile polemica» ha replicato il Dem Lorenzo Guerini.

Controlli sulle abitazioni

Proseguono i lavori dei Vigili del Fuoco sulle strutture danneggiate dal sisma. Sono 5.639 le persone ancora impegnate nella ricerca tra le macerie e nei soccorsi ai sopravvissuti del terremoto. Nelle tendopoli allestite dalla Protezione civile sono assistite 2.900 persone.

Gli accessi nelle case

In questi giorni gli abitanti di Amatrice e degli altri centri colpiti dal terremoto dello scorso 24 agosto stanno verificando la possibilità di accedere nelle proprie abitazioni, scortati dai Vigili del Fuoco, per recuperare vestiti e altri generi di prima necessità.

L'ANALISI**Francesco Schena**

Libretto del fabbricato senza duplicazioni

Sull'onda emotiva dovuta al terremoto, ennesima tragedia che ha colpito il Paese, da più parti si torna a parlare di fascicolo del fabbricato, una sorta di dossier in cui far confluire tutte le informazioni sulla vita del fabbricato, dalla sua realizzazione fino all'ultima manutenzione.

Se (nonostante i fallimenti dei tentativi fatti con leggi regionali negli scorsi anni) venisse fatta la scelta di imporlo, ciò però dovrebbe avvenire a determinate condizioni. In primo luogo, va prevista la cancellazione della tenuta di altri registri o libretti, dall'antincendio alla sicurezza degli ascensori, dalla conduzione di centrali termiche o impianti di raffrescamento agli adempimenti relativi alla sicurezza sui luoghi di lavoro, che dovranno confluire tutti nel medesimo plico. Inoltre, è assolutamente necessario che alla stesura della norma partecipi una commissione di esperti del settore. Il Governo colga l'occasione per dare vita ad uno strumento che azzeri la distanza tra accademia e professioni, lasciando a chi opera realmente sul campo l'individuazione delle necessità reali e soprattutto la declinazione tecnica del fascicolo. È necessario prestare orecchio a tecnici come ingegneri, geologi, architetti, geometri e amministratori di condominio. Il Governo si apra ai tecnici sul campo, a chi quotidianamente è a contatto con questi temi. E dia vita ad uno strumento normativo moderno e all'avanguardia, efficace e soprattutto concretamente realizzabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riqualficazione energetica. Il piano Ripensare il bonus per gli «incapienti»

Saverio Fossati

Il bonus sul risparmio energetico marcia verso una conferenza, probabilmente nella legge di Stabilità 2017. A corroborare le aspettative dei condòmini e dei tecnici, le recenti dichiarazioni di **Graziano Delrio**, ministro delle Infrastrutture, sulla possibilità di investire **4-5 miliardi a favore degli «incapienti»**, cioè di chi non riesce a utilizzare il bonus fiscale (pari al 65% delle spese sostenute) perché ha reddito (e tasse) troppo bassi.

L'ipotesi (predisposta dall'Enea e accolta dal vice ministro dell'Economia, **Enrico Morando**), prevede che, per i condòmini «incapienti» il costo degli interventi condominiali di riqualficazione energetica verrebbe sostenuto al 90% dalla Cassa depositi e prestiti, che erogherebbe un finanziamento agli interessati. Cdp avrebbe la possibilità di incassare, al posto dei condòmini, la detrazione decennale del 65% delle spese sostenute: il costo rea-

le per gli «incapienti» si ridurrebbe così al 35 per cento, di cui il 25% all'interno del finanziamento erogato da Cdp e il resto (cioè solo il 10%) a loro carico. Quel 25% finanziato, però, potrebbe diventare quasi zero per il condòmino, perché con la riqualficazione energetica i consumi calerebbero e quindi, mantenendo la bolletta energetica con gli stessi importi di prima, la differenza andrebbe a pagare il residuo del prestito.

Ma forse va fatta una riflessione sui numeri: se gli «incapienti» (redditi sotto gli 8 mila euro) sono ufficialmente 10 milioni, anche sottraendo i probabili evasori fiscali, gli inquilini delle case ex Iacp (che non sono condòmini) e chi non vive in condominio, è ragionevole pensare che gli interessati siano non meno di 5 milioni, spesso anziani o disoccupati. Dato che una riqualficazione condominiale costa almeno 60 mila euro, con 30 condòmini la spesa pro capite si aggira sui 20 mila euro. E finanziare una somma del genere per tutti

può voler dire **90 miliardi**, e non 4 o 5. Vero che il 65% sarebbe una detrazione fiscale ma si tratta di un costo erariale enorme. È chiaro che la questione va affrontata diversamente. Quanto meno con una pianificazione progettuale almeno decennale.

«È necessario proseguire e ampliare gli sforzi del Governo per risollevare il settore dell'edilizia - dice **Cosimo Ferri** - sottosegretario alla Giustizia che, con il deputato **Antonio Misiani** aveva presentato una proposta più semplice e molto pratica, per cedere il credito fiscale agli intermediari finanziari -, anche incoraggiando gli investimenti «verdi» delle famiglie italiane nei condòmini. L'Eco-Piano oggi proposto dal presidente dell'Enea Federico Testa affronta correttamente la problematica e recupera in parte la proposta già avanzata. Rimangono da valutare attentamente i costi-benefici derivanti dall'impatto finanziario per Cassa Depositi».

Favorevole il presidente di Assoedilizia, **Achille Colombo Clerici**: «Il vantaggio della detraibilità si attuerebbe non sul piano fiscale, bensì sul piano del risparmio dei costi di funzionamento dell'impianto energetico. Sul piano pubblico, lo Stato incassa l'Iva, incrementa il Pil, riqualfica il tessuto urbano delle città, riduce l'inquinamento atmosferico. Giudichiamo dunque virtuosa, dal punto di vista economico, questa misura: sul piano della riqualficazione del patrimonio immobiliare e per la sua portata anticiclica».

Secondo l'onorevole **Sara Moratto**, presentatrice della proposta di legge Ac 3919 (che prevede il tetto di 1.000 euro annui per il bonus e la cedibilità del credito fiscale alle banche) «Le imprese del settore non possono fare da banca ai cittadini che vogliono usare il bonus: per questo occorre coinvolgere le banche, e anche l'Abi è stato messo informalmente a conoscenza del progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTIMENTI PESANTI

Se tutti i condòmini a basso reddito beneficiassero dell'intervento di Cdp gli oneri per lo Stato arriverebbero a 90 miliardi



Immobili. Ctp La Spezia

Terreni edificabili, la rettifica del valore non pesa sull'Irpef

**Ferruccio Bogetti
 Piergiorgio Bianco**

■ La rettifica del valore di cessione di un terreno edificabile ai fini del registro non genera più una maggiore plusvalenza ai fini dell'Irpef. Intanto perché le basi imponibili delle due imposte sono completamente diverse tra di loro. Poi è stato il legislatore nel maggio 2015 ad interpretare il collegamento tra le due imposte e a escludere che il valore dichiarato, accertato o definito ai fini del registro, possa "da sola" bastare per l'accertamento ai fini dell'imposta personale. E l'esclusione di tale automatismo si applica anche alle controversie ancora pendenti, perché il legislatore non ha stabilito una decorrenza specifica, a differenza di altre norme introdotte dal medesimo decreto legislativo. Così la Ctp La Spezia nella sentenza 436/1/16 (presidente Failla, relatore Dello Iacono).

Questi i fatti. Fratello e sorella vendono un terreno di loro proprietà nel 2009 per 38mila euro, ma l'Ammini-

strazione sulla base del valore di mercato rettifica a 45mila il corrispettivo indicato nell'atto notarile e liquida la differenza di imposta. La rettifica viene notificata ai venditori e all'acquirente, ma quest'ultimo presta acquiescenza pagando il dovuto, vista l'irrisorietà della pretesa tributaria. Sulla scorta delle rettifiche non impugnate da fratello e sorella, l'Amministrazione accerta loro nel 2014 una maggior plusvalenza rideterminata sulla differenza tra il valore rettificato ai fini del registro e pari a 45mila e quello dichiarato in sede di cessione notarile e pari a 38mila. Ma i due contribuenti ricorrono contro l'accertamento perché l'Amministrazione non può determinare la maggiore plusvalenza basandosi esclusivamente sul valore accertato ai fini di registro, trattandosi solamente di un indizio comunque non sufficiente a legittimare la pretesa. Ma il 7 ottobre 2015 entrano in vigore le "Disposizioni recanti misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle

imprese", in cui il legislatore elimina la «automatica presuntività» del valore rettificato ai fini delle imposte indirette e sino a quel momento utilizzato dall'Amministrazione per gli accertamenti delle plusvalenze e generatrice di tanti contenziosi (Dlgs 147/2015, al terzo comma del quinto articolo), e tale novella viene evidenziata con memoria di replica per l'udienza del 27 maggio 2016.

I giudici accolgono i ricorsi presentati dai due contribuenti sulla base del fatto che nessun automatismo può esserci tra imposta personale e imposta di registro in quanto i criteri per determinare la base imponibile ai fini delle imposte dirette e dell'imposta di registro sono diversi: ai fini delle imposte dirette, la plusvalenza sarà determinata dalla differenza tra il prezzo di acquisto e quello di cessione (il significato del termine "corrispettivo" utilizzato dal legislatore fa chiaramente comprendere la differenza rispetto al "valore venale" o al "valore di mercato"); ai fini dell'impo-

LA MOTIVAZIONE

Le basi imponibili delle due imposte sono diverse e servono accertamenti distinti tra loro

sta di registro, per calcolare la plusvalenza si rimanda alla differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore del mercato del bene (con relativa disputa sul valore venale).

Tale interpretazione è avvalorata dalla modifica introdotta nel 2015 dal legislatore che ha praticamente tolto all'Amministrazione la possibilità di accertare la plusvalenza "automaticamente" sulla scorta della rettifica del registro, senza ulteriori elementi. Circa la decorrenza - secondo la Ctp - «sembra pacifico ritenere che la riforma legislativa del 2015 abbia valenza retroattiva, nella misura in cui con tale norma di interpretazione autentica il legislatore esprime la volontà di far regolare fattispecie e controversie ancora pendenti (ad esclusione evidentemente di quelle per le quali è stata emessa una sentenza sfavorevole passata in giudicato) tenuto conto che il legislatore non ha stabilito una decorrenza specifica, a differenza di altre norme introdotte dal medesimo decreto legislativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS. LAVORO

Cuneo fiscale, sul tavolo il taglio in due tempi

Claudio Tucci
ROMA

Partire con una proroga più soft della decontribuzione (limitata a un solo anno, il 2017), con l'obiettivo finale di arrivare, dal 2018, alla riduzione strutturale del cuneo su imprese e lavoratori, rendendo così, per sempre, più conveniente (e utilizzato) il contratto a tempo indeterminato.

È un intervento in due momenti quello che sta studiando il governo per abbattere le tasse sul lavoro stabile in vista della prossima manovra di Bilancio. Per il prossimo anno, la lente d'ingrandimento dei tecnici di palazzo Chigi e dei ministeri interessati (Lavoro e Mef) si sta focalizzando sull'ulteriore decalage della decontribuzione per i nuovi contratti a tempo indeterminato. Per ora sono in corso le simulazioni. L'incentivo iniziale, valido per il tutto il 2015, è stato pieno: durava tre anni fino a 8.060 euro l'anno; quest'anno è stato portato al 40%, con una durata biennale e fino a 3.250 euro l'anno. Per il 2017 l'idea ricorrente è introdurre uno sgravio annuale, valido cioè per le sole assunzioni a tempo indeterminato fatte il prossimo anno. Quanto all'entità del "bonus" si starebbe ragionando prioritariamente su una riduzione tra il 20-30% per cento (e quindi l'entità dello sgravio per le imprese dovrebbe attestarsi su circa 1.600-2.400 euro l'anno). Con l'asticella al 20% il costo iniziale per l'Erario oscillerebbe tra i 5-600 milioni di euro; si salirebbe velocemente a circa 7-800 milioni, sempre come spesa iniziale, in caso di decalage al 30%. Non è del tutto escluso, tuttavia, in questa fase di calcoli e approfondimenti tecnici, anche l'eventuale conferma dell'attuale sgravio al 40% (fino a 3.250 euro, ovvia-

mente limitato al 2017).

La tentazione, risorse permettendo, è poi quella di anticipare, o quanto meno, delineare, già con la prossima manovra di Bilancio, il taglio strutturale del cuneo, che scatterebbe appieno nel 2018. Una strada già battuta lo scorso anno con l'Ires (che si ridurrà a gennaio, ma la cui spesa è stata contabilizzata nei saldi della Manovra 2016); e che piace al vice ministro dell'Economia, Enrico Morando: «Aiuterebbe a dare certezze alle imprese, proseguendo nell'operazione di riduzione strutturale delle tasse sul lavoro e sui fattori produttivi su cui è impegnato il governo fin dal suo insediamento».

La riduzione permanente del cuneo, da quanto si apprende, resterebbe legata sempre alle nuove assunzioni stabili (rimane però in piedi l'ipotesi di coinvolgere tutto il lavoro, vecchi e nuovi assunti); e dovrà «tener

conto di due fattori - spiega il consigliere economico di palazzo Chigi, Marco Leonardi -. Rendere il tempo indeterminato strutturalmente più conveniente e non pregiudicare l'accumulazione dei contributi pensionistici dei più giovani».

L'ipotesi di un intervento per ridurre la pressione fiscale su lavoro e impresa (uno dei freni alla crescita e alla competitività del Paese) è condivisa anche dal presidente dell'Anpal, Maurizio Del Conte («È una priorità per il governo»); ed è appoggiata anche dai partiti di maggioranza. «Ridurre il costo del lavoro in maniera permanente aumentando gli stipendi dei lavoratori rimane l'obiettivo del Pd», dichiara il responsabile economico dei Dem, Filippo Taddei. Per questo, aggiunge Cesare Damiano, «proponiamo di consolidare il Jobs act rendendo strutturali gli incen-

tivi alle assunzioni a tempo indeterminato», visti gli ultimi dati Inps che hanno evidenziato una frenata nella crescita dei rapporti fissi. Sulla stessa lunghezza d'onda, Maurizio Sacconi (Ap): «Serve una manovra che punti alla crescita. E pertanto è fondamentale concentrare le risorse sulla detassazione dei salari di produttività e sulla riduzione generalizzata del costo del lavoro. Più le misure sono strutturali, più sono efficaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO**Decontribuzione soft**

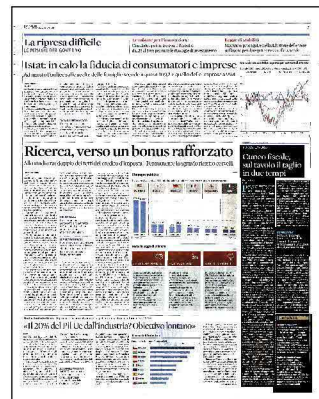
■ Per il 2017 l'ipotesi è introdurre uno sgravio annuale, valido cioè per le sole assunzioni a tempo indeterminato fatte il prossimo anno. Quanto all'entità del "bonus" si starebbe ragionando prioritariamente su una riduzione tra il 20-30% per cento (e quindi l'entità dello sgravio per le imprese dovrebbe attestarsi su circa 1.600-2.400 euro l'anno)

Taglio strutturale al cuneo

■ La tentazione, risorse permettendo, è poi quella di anticipare, o quanto meno, delineare, già con la prossima manovra di Bilancio, il taglio strutturale del cuneo, che scatterebbe appieno nel 2018. La riduzione permanente del cuneo interesserebbe lavoratori e imprese, e resterebbe legata alle nuove assunzioni stabili

L'OPERAZIONE

Nel 2017 proroga in misura soft della decontribuzione sui neoassunti, nel 2018 riduzione strutturale



Palazzo Chigi: 20.500 edifici in zona sismica 1 e 2. Niente fondi per il 2016 dall'8x1000

Metà delle scuole è ad alto rischio Amatrice, Protezione civile frena sull'avvio dell'anno

DI EMANUELA MICUCCI

«**L'**obiettivo è riaprire il prima possibile, ma prima di parlare di tempi ci vuole una valutazione tecnica seria del grado di danneggiamento». Frena gli entusiasmi di un regolare avvio di anno il capo della Protezione Civile, **Fabrizio Curcio**, annunciando i primi sopralluoghi ieri sulle strutture scolastiche nelle zone colpite dal terremoto del 24 agosto. Intanto, il ministro dell'Istruzione **Stefania Giannini** annuncia l'intenzione di inaugurare l'anno scolastico proprio in quelle zone» e l'attivazione al Miur di una task force per sostenere docenti e dirigenti scolastici. A non sapere dove andranno a scuola sono circa 750 di 15 scuole, dalle materne alle superiori. Non c'è solo l'edificio dell'istituto onnicomprensivo Romolo Capranica di Amatrice ad essere distrutto. Gli altri sono lesionati, 5 in maniera irreversibile. Tre le opzioni in campo per l'avvio dell'anno ad Amatrice per i circa 350 studenti che, dalla scuola

dell'infanzia al liceo scientifico, frequentavano la sede centrale e quelle periferiche di Accumoli e Cittareale: «ospitarli», spiega la preside del Capranica **Maria Vincenza Bussi**, «nelle stanze dell'alberghiero o nei plessi vicini» come Cittareale o Antrodoco, «oppure nei contanieri», i moduli scolastici provvisori. «Per il terremoto dell'Emilia i moduli scolastici furono pronti in 3 mesi, un record», ricorda **Laura Galimberti**, coordinatrice della Struttura di missione per l'edilizia scolastica di Palazzo Chigi. Non si esclude infine il rinvio dell'avvio dell'anno scolastico.

Ogni decisione dipenderà anche da quanti alunni rimarranno a vivere ad Amatrice e da quanti sono sopravvissuti al terremoto. «Molti alunni, in media circa il 15%, sono immigrati: le loro famiglie, perso con il sisma il lavoro nella pastorizia e nelle imprese del legname, potrebbero scegliere di trasferirsi». A complicare l'apertura dell'anno scolastico ad Amatrice anche la reggenza del Capranica: la preside Bussi, infatti, dopo 47 anni di servizio

e 5 proroghe, da giovedì andrà in pensione, sebbene abbia dato la disponibilità vista l'emergenza sisma. Intanto, «il Governo ha stanziato subito tutti i 20 milioni di euro che la legge per la Buona Scuola prevede in caso di interventi straordinari per l'adeguamento antisismico, più altri 3 milioni che saranno utilizzati dagli enti locali per le verifiche», dichiara Giannini. Ancora, «3 milioni e mezzo per il materiale didattico, le biblioteche e i laboratori; altri 4 per le attività scolastiche ed extrascolastiche».

Resta l'emergenza sul rischio sismico delle altre scuole italiane. Secondo i dati della Struttura di missione, gli edifici scolastici in zona sismica 1 e 2, cioè a rischio altissimo o alto, sono circa 20.500 sui 42mila totali, da Nord a Sud. Di cui 3.500 sono in zona 1, la più pericolosa, «un numero non elevatissimo, su cui occorrerà focalizzare l'attenzione per il futuro», osserva Galimberti. Inoltre, 8.300 scuole sono state costruite prima del 1980, anno dei primi decreti sulle costruzioni antisismiche. Da allora

al 2000 sono stati adeguati solo 3.000 edifici scolastici. La costruzione di nuovi edifici, conformi alla moderna normativa antisismica, per alcune linee di finanziamento è rilevante: il 25% circa dell'operazione Mutui Bei (mutui trentennali a totale carico dello Stato) e per l'operazione #Scuolenuove (sblocco del patto di stabilità per comuni e province). Solo il 6-7% per #scuolesicure. Mentre i 40 milioni della L.107 hanno permesso un'indagine diagnostica sugli scolai di 7.000 scuole. Tra i fondi per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico degli immobili scolastici ci sono quelli provenienti dall'8x1000 a diretta gestione statale nella parte destinata all'edilizia scolastica. Tuttavia, spiega Palazzo Chigi, i fondi 2015 non saranno assegnati perché «insufficienti per il finanziamento dei progetti presentati. Pertanto, per soddisfare in modo più significativo le richieste di contributo», la quota 2015 «andrà a incrementare le risorse per l'annualità 2016». La ripartizione, dunque, salta. Se ne riparerà nel 2017.



Antiriciclaggio negli appalti

Controlli su chi partecipa alle gare. Le amministrazioni vigileranno sul possesso dei requisiti prima della scelta del contraente e del rilascio di autorizzazioni

Controlli antiriciclaggio su chi partecipa alle gare. Le pubbliche amministrazioni vigileranno sul possesso dei requisiti da parte delle imprese prima di effettuare la scelta del con-

traente. Ma anche prima di rilasciare autorizzazioni, licenze e titoli abilitativi e prima di concedere sovvenzioni e contributi. Sono alcune delle novità contenute nella bozza

di decreto legislativo che recepisce la IV direttiva antiriciclaggio, che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare.

Bartelli a pag. 28

La bozza di decreto legislativo sulla IV direttiva arruola le pubbliche amministrazioni

Antiriciclaggio, controlli a 360°

Rispetto della normativa per partecipare alle gare

DI CRISTINA BARTELLI

Controlli antiriciclaggio anche per partecipare agli appalti. Le pubbliche amministrazioni vigileranno sul possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità da parte delle imprese in gara, prima di rilasciare loro autorizzazioni, licenze e titoli abilitativi. Di più. Stesse regole anche per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori secondo le procedure del codice appalti. La nozione di pubblica amministrazione è amplissima: rientrano anche le società partecipate, Equitalia e gli altri soggetti preposti alla riscossione dei tributi nell'ambito della fiscalità locale, quale che ne sia la forma giuridica. Ovvero soggetti per i quali spesso è molto alto il rischio di riciclaggio. Sono queste alcune delle novità che impattano sulle pubbliche amministrazioni contenute nella bozza di decreto legislativo che recepisce la IV direttiva antiriciclaggio e che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare.

Pubbliche amministrazioni sentinelle antiriciclaggio. Un intervento

capillare nell'azione della pubblica amministrazione a tutela e vigilanza sui fenomeni di riciclaggio ma anche di terrorismo.

Le misure antiriciclaggio dovranno essere seguite per qualunque attività della pubblica amministrazione su cui la stessa effettua i controlli di competenza: dall'attribuzione dei vantaggi economici alla concessione di contributi e sussidi, dalla autorizzazione alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi.

Il comitato di sicurezza finanziaria avrà il compito di elaborare delle linee guida per la mappatura e la valutazione dei rischi, cui le «pubbliche amministrazioni», si legge nel testo, «sono esposte nell'esercizio della propria attività istituzionale».

Una volta predisposte queste linee guida, sempre le pubbliche amministrazioni dovranno dotarsi di procedure interne, proporzionate alle proprie dimensioni organizzative e operative idonee, e

dovranno adottare una sorta di modello organizzativo antiriciclaggio per la propria struttura operativa.

Sarà compito delle pubbliche amministrazioni, come attualmente è, comunicare all'Uif dati e informazioni concernenti la propria attività per consentire l'effettiva

sizione di efficaci procedure di valutazione del rischio, di individuazione delle misure necessarie a mitigarlo e del riconoscimento delle fattispecie meritevoli di essere comunicate.

Le comunicazioni antiriciclaggio all'Uif delle pubbliche amministrazioni.

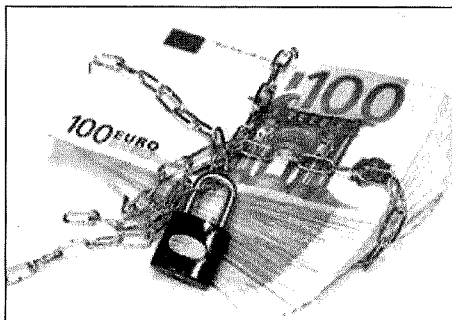
Le amministrazioni sono ancora fanalino di coda nel numero di segnalazioni che arrivano annualmente all'Unità di informazione finanziaria.

Nel 2015 (ultimi dati disponibili) a fronte di 82.428, oltre 10 mila in più rispetto al 2014 sono solo 21 quelle che

arrivano dalle p.a. E in questo ambito Milano è un caso pilota essendo da sola la mittente di dieci segnalazioni. L'andamento minimo è stato oggetto di riflessione da parte dello stesso direttore dell'Uif Claudio Clemente, proprio durante la presentazione della relazione annuale della task force antiriciclaggio della banca di Italia.

«Resta ancora aperto il fronte della collaborazione degli uffici della Pubblica amministrazione, su cui ho richiamato l'attenzione anche nella Relazione dello scorso anno. Nonostante», riflette Clemente, «l'emanazione, a settembre 2015, da parte del Ministero dell'interno di specifici indicatori di anomalia e criteri organizzativi volti ad agevolare l'intercettazione delle operazioni sospette da parte di tali enti, i segnali di attivazione risultano ancora assolutamente sporadici. Le poche segnalazioni pervenute (21 nell'intero 2015 e solo 7 nel primo semestre 2016) confermano che gli uffici della Pubblica amministrazione possono costituire un osservatorio privilegiato per cogliere sospetti di riciclaggio fondati, di grande interesse e non duplicativi di quanto può essere rilevato dagli operatori privati. In un contesto di sempre maggiore attenzione ai profili della prevenzione, dell'etica e dell'integrità, costituisce motivo di forte perplessità il fatto che l'opportunità della collaborazione, più ancora che il dovere, non sia stata finora colta», conclude Clemente.

— © Riproduzione riservata —



tuazione di analisi mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Le p.a., inoltre, anche con appositi protocolli di intesa, stipulati con l'Uif, e sotto il cappello del comitato di sicurezza finanziaria, adottano misure di adeguata formazione delle risorse umane per assicurare la predispo-

Per il bonus antisismico risorse anche dalla Cdp

► La Cassa potrebbe fornire i finanziamenti per adeguamenti e efficientamento energetico ► Intanto il governo rifà i conti della manovra per poter considerare i fondi post terremoto

LE IPOTESI

ROMA Le grandi cifre della manovra non cambiano. L'emergenza terremoto impone certo al governo di predisporre nelle tabelle della legge di Bilancio (per la prima volta integrata in un solo provvedimento) le cifre destinate alla ricostruzione per l'anno 2017, dopo i primissimi fondi che il governo sta già rendendo disponibili. Ed allo stesso tempo spinge a cercare ulteriori risorse da destinare alla prevenzione anti-sismica sotto forma di detrazioni fiscali, sul modello dell'ecobonus. Ma i maggiori nodi ancora da sciogliere riguardano il quadro macro-economico che servirà da base per le decisioni finanziarie, in un contesto di indebolimento della ripresa, e gli eventuali ulteriori margini di manovra da concordare con Bruxelles. Resta confermata - e semmai rafforzata anche alla luce del sisma - l'esigenza già evidenziata dal ministro Paduan di concentrare le risorse disponibili su pochi progetti chiari e riconoscibili.

LE MISURE

Al centro c'è il tema della competitività delle imprese. Fermo restando il calo dell'aliquota Ires dal 27,5% al 24% che scatterà dal prossimo anno - finanziato nella precedente legge di Stabilità, il governo punta a prolungare e rafforzare misure che

hanno già funzionato, come il super-ammortamento (140 per cento) per gli investimenti e la detassazione dei premi di produttività. Per rimpiazzare gli incentivi della decontribuzione (i cui effetti in termini di assunzioni si sono affievoliti insieme all'intensità dello sgravio) è in pista ormai da tempo l'idea di una riduzione strutturale di alcuni punti delle aliquote contributive, per la generalità dei lavoratori e non solo per i neoassunti: riduzione che renderebbe più leggero il cuneo fiscale complessivo ma andrebbe almeno in parte fiscalizzata per non compromettere le pensioni future. Molto più debole appare l'ipotesi di un intervento sull'Irpef in anticipo rispetto al 2018. Altro intervento certo è quello che prevede il rafforzamento degli sgravi alla contrattazione di secondo livello. L'aliquota del 10% applicata a premi di produzione e welfare aziendale, sarà rivista alzando le attuali soglie. Si passerà dai 50 mila a circa 80 mila euro di reddito per ricomprendere anche i manager, e l'importo massimo annuo agevolabile raddoppierà da duemila a quattromila euro. Si tratta di una misura che costerà circa un miliardo di euro, ma che è ritenuta fondamentale dal governo per poter contrattare la flessibilità con la Commissione europea. Sul tema dell'ecobonus allargato alla prevenzione antisismica, intanto, il lavoro va avanti. «Non c'è dubbio», spiega il vice ministro dell'Economia Enrico

Morando, «che un intervento vero per il risparmio energetico abbinato ad un intervento vero di adeguamento antisismico degli immobili, permette di ottimizzare i costi. Il nodo fondamentale», aggiunge, «è trovare soggetti che abbiano le capacità finanziarie e tecniche per realizzare il progetto». In questo senso un ruolo potrebbe averlo la Cassa Depositi e Prestiti, che verrebbe chiamata a fornire il capitale necessario alle Esco, le società di scopo che poi dovrebbero realizzare gli interventi.

LA PREVIDENZA

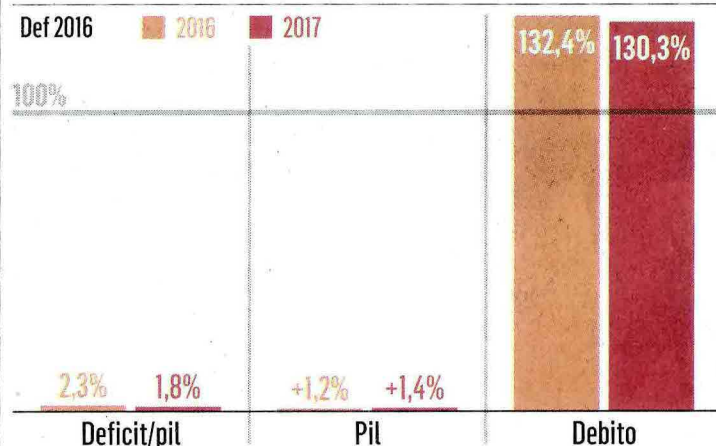
L'altro grande capitolo è quello previdenziale, con il prestito pensionistico e le misure a favore dei trattamenti più bassi, che però a questo punto potrebbe essere un po' più leggero. Naturalmente c'è poi da mantenere l'impegno a cancellare le residue clausole di salvaguardia che farebbero scattare aumenti di indirette e vanno finanziate come ogni anno una serie di spese irrinunciabili. L'entità complessiva della manovra dipenderà da due variabili: il livello del deficit tendenziale, connesso anche all'andamento dell'economia (in primavera era stimato all'1,4 per cento del Pil) e l'obiettivo sempre in termini di disavanzo che il governo vorrà porsi a fronte degli impegni europei. Sarà certo più alto dell'1,8 per cento già concordato, ma resta da capire da quanto.

Andrea Bassi
Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CAPITOLO PENSIONI
POTREBBE DIVENTARE
PIÙ LEGGERO
PER ADESSO SICURO
SOLTANTO IL PRESTITO
PER ANTICIPARE L'USCITA**

Le stime del governo



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa

Le detrazioni per ristrutturazioni e risparmio energetico

Numero beneficiari	Importo totale (miliardi)	Importo medio (euro)
RECUPERO PATRIMONIO EDILIZIO		
7.615.095	4,1	540
RISPARMIO ENERGETICO		
1.825.495	1,4	770
TOTALE		
9.440.590	5,5	

Dichiarazioni 2015, anno d'imposta 2014 Fonte: Mef

centimetri



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

30 Ago 2016

Prevenzione/2. Fascicolo del fabbricato, professionisti in pressing per renderlo obbligatorio

Giuseppe Latour

Bene il piano di prevenzione del Governo, ma bisogna puntare anche sul fascicolo del fabbricato. La Rete delle professioni tecniche (Rpr) interviene a commentare gli ultimi annunci dell'esecutivo. Sottolineando la soddisfazione per l'approccio con il quale è stata affrontata in queste prime fasi la tragedia del terremoto che ha sconvolto il Centro Italia. Anche se resta, adesso, l'incognita della prevenzione. Qui i professionisti chiedono garanzie precise.

«Prendiamo atto ed esprimiamo apprezzamento per l'impegno assunto dal governo di avviare subito un piano di prevenzione del rischio sismico che interessa l'intero paese, così come richiesto in numerose occasioni e con specifici accurati documenti dalla Rete delle professioni tecniche». Così Armando Zambrano, coordinatore della Rete e presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, commenta le iniziative proposte dal governo a seguito del Consiglio dei ministri del 25 agosto. «È però evidente che un piano di tale importanza e che rappresenta la più importante infrastruttura di cui ha bisogno l'Italia - continua - ha necessità inevitabilmente di una conoscenza più precisa dello stato di sicurezza dei fabbricati, anche per poter programmare seriamente modalità e tempi di esecuzione nonché le inevitabili priorità di intervento. Per questo è fondamentale prevedere il fascicolo del fabbricato, che contiene tutte le informazioni necessarie sugli aspetti che riguardano la stabilità e la sicurezza ai fini della protezione, soprattutto, dagli eventi sismici».

Su questo tema le professioni tecniche hanno già avviato studi e approfondimenti. «Pensiamo che un sistema informativo territoriale - interviene Andrea Sisti, segretario della Rete e presidente degli agronomi italiani - sia essenziale per un paese che non continui ad avere emergenze su tanti fronti. Il catasto dei fabbricati, come il catasto dei boschi, dei suoli e delle aree esondabili fanno parte di quel bagaglio culturale che consente di programmare e pianificare gli interventi e di monitorare i fenomeni naturali». Un ragionamento simile a quello di Francesco Peduto, presidente dei geologi: «Affinché si possa progettare davvero in modo ottimale e in sicurezza ovvero adeguare sismicamente gli edifici, è prioritario indagare e conoscere dettagliatamente i terreni su cui poggiano, perché spesso la differenza tra ciò che crolla e ciò che resiste è data proprio dalle caratteristiche e dal diverso e disomogeneo comportamento dei terreni di fondazione e dalla loro capacità di non amplificare l'accelerazione sismica».

Per il presidente dei periti industriali Giampiero Giovannetti, «con lo strumento del fascicolo del fabbricato, potremmo in tempi assai rapidi arrivare ad una definizione completa del sistema di certificazione relativo alla sicurezza degli immobili. Il lavoro svolto dai periti industriali, in collaborazione con il Politecnico di Milano, contempla un sistema standardizzato di analisi che

consente di determinare l'attribuzione di indici di efficienza, con metodi oggettivi e comparati, e di avere quindi un quadro immediato della situazione di ciascun immobile con particolare riferimento agli aspetti di sicurezza». Mentre il presidente dei geometri, Maurizio Savoncelli si sofferma sul piano nazionale di prevenzione, che dovrà essere «strumento caratterizzato da una spiccata azione interdisciplinare, dovrà essere approntato con un ruolo attivo dei cittadini, supportati dai loro professionisti tecnici, adeguatamente reso praticabile da misure economiche che lo rendano attuabile e sostenibile. Inoltre con strumenti operativi che prevedano non burocrazia ma sussidiarietà, non esasperanti passaggi autorizzativi ma concreti contenuti con diretta assunzione di responsabilità, norme semplici e prontamente applicabili, chiari indirizzi di programmazione ed infine rigorosi controlli».

Infine, il presidente degli architetti Giuseppe Cappochin conclude spiegando: «Che si possa immaginare si sia alla vigilia di una stagione nuova nelle modalità di approccio alle conseguenze che derivano da un terremoto devastante come questo è anche testimoniato da quanto emerso dall'incontro tra il premier Renzi e l'architetto e senatore a vita Renzo Piano: intervenire sul rammando del tessuto fisico e sociale ma anche predisporre strumenti concreti come il bonus-casa. Gli architetti da sempre propongono un approccio soft, rispettoso del dolore e della sofferenza di quanti hanno perduto tutto, accompagnato dall'uso di materiali tradizionali, come il legno, più vicini alla cultura e alla storia di quei borghi e di quelle valli di cui non deve assolutamente essere persa l'identità».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

30 Ago 2016

Codice di gara, operative «le istruzioni per l'uso» definite dall'Anac

Giuseppe Latour

In che modo e con quale tempistica le stazioni appaltanti devono richiedere il codice identificativo di gara. È questo il senso dei due comunicati del 13 luglio scorso, pubblicati ad agosto dall'Autorità anticorruzione: mettere in fila le tempistiche di acquisizione e le modalità operative di emissione dei Cig. Questo momento fondamentale per la vita delle imprese e delle stazioni appaltanti cambia, infatti, di molto a seconda delle caratteristiche della procedura di gara.

Le indicazioni dell'Anac puntano a chiarire il concetto in base al quale il responsabile unico del procedimento che intende avviare una procedura dovrà prima acquisire un Cig. Questo perché, per ogni procedura, è fondamentale versare la cosiddetta tassa sulle gare e, poi, ottenere il codice identificativo. Quindi, l'Autorità ribadisce che «le stazioni appaltanti che intendono avviare una gara, sono tenute ad acquisire il relativo Cig, anche in modalità smart, in un momento antecedente all'indizione della procedura di gara».

Questo momento, però, cambia a seconda della tipologia di procedura che si sta avviando. Per le gare che prevedono la pubblicazione del bando o di un avviso di gara - spiega la delibera - il Cig va acquisito prima della pubblicazione in Gazzetta ufficiale; in questo modo i suoi estremi potranno essere riportati nella pubblicazione. Per le gare che prevedono l'invio di una lettera di invito, il codice andrà acquisito prima dell'invio delle lettere ai partecipanti. Anche in questo caso, seguendo questa modalità, sarà possibile riportarlo negli inviti a beneficio delle imprese.

C'è, poi, una terza categoria: quella degli acquisiti effettuati senza seguire particolari formalità. Il loro codice andrà acquisito prima della stipula del relativo contratto in modo che «possa essere ivi riportato e consentire il versamento del contributo da parte degli operatori economici partecipanti». Nel caso di affidamenti in somma urgenza, ad esempio, il codice identificativo andrà riportato nella lettera d'ordine. Infine, ci sono anche gare per le quali non è previsto l'obbligo di contribuzione a favore dell'Autorità da parte degli operatori economici e delle stazioni appaltanti. In queste occasioni il codice andrà acquisito prima della stipula del relativo contratto, «in modo che possa essere ivi riportato».

Altra indicazione operativa importante arriva, nel secondo comunicato, per le stazioni appaltanti che intendono realizzare affidamenti nelle categorie merceologiche individuate dal tavolo dei soggetti aggregatori presso il ministero dell'Economia. Nel caso in cui, però, queste non trovino una iniziativa attivata da Consip o da un soggetto aggregatore regionale territorialmente competente e quest'ultimo non abbia stretto appositi accordi con un altro soggetto aggregatore per la specifica categoria merceologica, le amministrazioni dovranno, al momento della richiesta del rilascio del Cig, selezionare la voce «contratto non attivo presso il soggetto aggregatore». A quel punto potranno acquisire un codice in maniera autonoma.

Ance Sicilia: "Economia siciliana allo stremo. Nel 2016 la crisi si aggraverà"

Previsioni 2015, scettiche le associazioni di categoria

Confartigianato Sicilia "Stime positive fatto contingente"

PALERMO - Il 2015 è ancora un grande dilemma. In attesa dei dati definitivi, che verranno diramati dall'Istat non prima del mese di novembre 2016, le recenti anticipazioni sulle variazioni del prodotto interno lordo siciliano, presentate nelle scorse settimane da Svimez e Fondazione Curella, presentano uno scenario positivo di crescita e sviluppo per l'Isola.

In particolare, l'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria del Mezzogiorno stima in Sicilia un incremento produttivo dell'1,5% grazie "all'eccezionale performance del settore agricolo", mentre nell'edizione numero 45 del Report Sicilia, l'analisi previsionale dell'economia siciliana realizzata da Diste Consulting per Fondazione Curella, il Pil locale indica una crescita prossima allo 0,8%.

Si tratta di previsioni che contrastano in modo stridente con lo scetticismo manifestato da alcuni rappresentanti delle associazioni di categorie siciliane.

Filippo Ribisi, presidente di

Confartigianato Sicilia, ad esempio, sembra non avere dubbi sul futuro della regione: "Non li considero duraturi (i dati Svimez, *nda*) e nemmeno le stime li ritengono tali. L'aumento c'è stato ma si tratta di un fatto contingente a cui hanno contribuito anche fattori casuali e provvisori e a cui bisogna fare seguire politiche che permettano al trend positivo di continuare". "I nostri dati - ha ribadito - confermano una contrazione nel comparto dell'edilizia e delle attività ad essa collegate. Quest'anno, per esempio non dovrebbe aumentare più dello 0,3%, registrando il fatto che in Sicilia non manteniamo lo sviluppo".

Ha ben poco di positivo ed ottimistico anche il quadro che viene fuori dal primo "Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Sicilia", realizzato dalla Direzione affari economici e Centro studi dell'Ance nazionale in collaborazione con Ance Sicilia e Ance Palermo e all'interno del quale troviamo un vero e proprio bollettino di

guerra: "crollo degli investimenti, perdita di imprese e occupati, le pubbliche amministrazioni sono le più morose d'Italia: l'edilizia, da sempre settore fondamentale dell'economia siciliana è allo stremo, ma finora nessuna istituzione competente sembra esserne consapevole. E nel 2016 si aggraverà la crisi che dura dal 2007, mentre l'unica speranza concreta di ripresa dipende dalla capacità di attivazione della nuova programmazione comunitaria. A valle di un settennio disastroso, il 2015 si è chiuso con un calo dell'1,9% degli investimenti in costruzioni e il 2016 porterà un ulteriore taglio dell'1,7%".



Sicilia
L'isola è in crisi. I dati Svimez e Fondazione Curella mostrano un trend positivo, ma le previsioni 2015 sono scettiche. L'Ance Sicilia e l'Ance Palermo avvertono che la crisi si aggraverà nel 2016.

Sicilia ko, la brusca frenata del Pil durante i governi Lombardo e Crocetta
Dopo la crescita del 2014, il Pil siciliano ha subito una brusca frenata nel 2015, segnando un calo del 1,9%. Le previsioni per il 2016 sono ancora più negative, con un ulteriore taglio del 1,7%.

	SICILIA	ITALIA
Crescita Pil 2014	0,8%	0,7%
Crescita Pil 2015	-1,9%	-1,9%
Previsione Pil 2016	-1,7%	-1,7%

Previsioni 2015, scettiche le associazioni di categoria
Le previsioni 2015 delle associazioni di categoria sono scettiche. L'Ance Sicilia e l'Ance Palermo avvertono che la crisi si aggraverà nel 2016.